

ISABEL LA CATOLICA

Nasce con lei la 'Spagna immortale.' Su Isabella di Castiglia (1451-1504) e il suo ruolo nella politica e nella costruzione dell'Europa molto c'è ancora da scoprire.

A cominciare dalla "falsa leyenda negra".



L'effigie della Regina Isabella di Castiglia s'incontra in molte chiese di Spagna, di fronte a lei i fedeli s'inginocchiano e pregano per chiedere grazie e favori. Si ha per questa 'serva di Dio' una devozione profonda, ininterrotta, malgrado sia ancora in corso a

Maria Cristina de Montemayor

Roma, presso la Congregazione per le Cause dei Santi, il processo di canonizzazione, richiesto dopo oltre mezzo millennio dall'Arcidiocesi di Valladolid il 26 novembre del 1971 e approvato unanimemente nel 1990 per la "positio historica" di questa Regina cattolica. Isabella di Castiglia y León, 'fundadora de España', non è stata oggetto per il

passato di sufficienti studi e ancora oggi attende che le vengano riconosciuti, in patria e fuori, i suoi molti meriti e il contributo che dette alla creazione di una libera e moderna Nazione. Riconquistata alla Spagna Granada, ultima roccaforte musulmana a cadere, riunita attraverso il vincolo matrimoniale la Castiglia y León all'Aragona, Isabella la cattolica, con il suo atteggiamento rigoroso e attento alle esigenze del suo popolo, equanime e giusta, senza distinzioni di ceti, fu la prima grande donna a incidere profondamente nella Storia di Spagna. Eppure gli storici ne hanno ignorato, o non compreso, il ruolo, la vita e l'opera politica, sociale e religiosa. Questa figura di donna e di sovrana fu oscurata dalla *Leggenda Nera*, la propaganda negativa messa in giro dalla rivale di sempre, Elisabetta I d'Inghilterra, per rinnegare la grandezza della Spagna e le imprese della regina castigliana; imprese che ebbero importanti e durature

conseguenze sul mondo di allora e che, in alcuni casi, perdurano ancora oggi. Tra il 2012 e il 2014, la TV spagnola, consapevole del vuoto da colmare, trasmise una serie televisiva sulla *Reina Isabel*: 13 puntate non bastarono a rac-



contare in modo esaustivo, malgrado la ricostruzione storica piuttosto meticolosa, quanto ella fece per la Spagna, per l'Italia e per l'Europa del suo tempo. Donna saggia, di forte carattere e fervente cattolica, di fatto fu lei a guidare il carro della Storia conservando autonomia e diritti per sé e per la Castiglia, pur affiancando con diplomazia la politica del marito Ferdinando d'Aragona. Isabella nacque a Madrigal de las Altas Torres il 22 aprile del 1451. Suo padre, il re di Castiglia Juan II, morì tre anni dopo lasciando il trono ad Enrico, figlio avuto dal matrimonio con Maria d'Aragona, che prese il nome di Enrico IV. Molto discusso dal popolo, dai Grandi di Spagna e dallo stesso Clero per la sua incapacità a governare, fu ritenuto pavido, abulico, misantropo, un 'pacifista' del tutto fuori luogo a quel tempo, "più amico della vita che spargitore di sangue" - come scrive Enriquez del Castillo nella sua *Cronica del Rey don Enrique el Cuarto*; per questi aspetti del suo carattere, Enrico dovette affrontare l'ostilità di molti dei suoi sudditi e non poche controversie, anche all'interno della sua famiglia. Il fratellastro Alfonso, che godeva del sostegno di una gran parte dei nobili della Corte, ritenne di dover assumere il potere screditando Enrico, su cui gravava anche un'accusa di impotenza. Alfonso tuttavia morirà improvvisamente nel 1468. Nello stesso anno, Enrico, non avendo avuto figli per una successione legittima, riconobbe Isabella quale ere-

de al trono di Castiglia. Questo riconoscimento veniva stabilito nel *Tratado de los Toros de Guisando* (18 dicembre 1468), con la clausola che la principessa Isabella sposasse il re del Portogallo Alfonso V, cosicché, divenendo regina consorte di un paese straniero, si allontanasse dalla Spagna. Ma Enrico IV non fece i conti con il carattere risoluto e indipendente di Isabella. Ella rifiutò il matrimonio combinato, sia con Alfonso V che con il condottiero Pedro Girón, grande contestatore del Re che si sarebbe sottomesso solo se avesse avuto in sposa Isabella. Il 10 ottobre del 1469 Isabella sposa, scegliendolo contro la volontà di Enrico, con dispensa papale, essendo suo cugino, Ferdinando d'Aragona, il cui regno comprendeva Barcellona, Maiorca, Valencia, Baleari, Napoli, Sicilia.

Più nota per aver concesso le caravelle a Cristoforo Colombo e per il decreto di espulsione degli Ebrei, a Isabella si è voluta far risalire anche l'istituzione dell'Inquisizione, in Spagna e in Italia. Una leggenda da sfatare. Di fatto sappiamo che l'Inquisizione, già presente in Aragona, era inesistente nei territori di Castiglia y León. Fu solo in seguito alle pressioni di Ferdinando, che minacciava di ritirare l'appoggio militare al Papato, che Sisto V emanò nel 1478 la bolla pontificia *Exigit sinceræ devotionis* con la quale si istituiva un Inquisitore a Siviglia. Isabella sapeva bene della presenza di questo tribunale ma non lo sostenne, sottraendo spesso al giudizio dell'Inquisitore ebrei e musulmani convertiti, costretti a convertirsi al cristianesimo per poter restare in Spagna dove svolgevano le loro attività.

Il grande storico napoletano Giuseppe Galasso, recentemente scomparso, ha precisato e ribadito nei suoi studi, a proposito delle presunte "colpe" della Spagna nel Mezzogiorno d'Italia, come la "leggenda nera" antispannola fosse falsa, "[...] permeata di elementi ideologici che hanno fatto della Spagna il baluardo della reazione cattolica, dell'assolutismo oppressivo, di irrazionalismo e sfruttamenti economici di ogni genere, di autentici genocidi di popoli e di civiltà, insomma un vero e proprio impero del male di cui l'Inquisizione era il simbolo più eloquente". Proprio sull'Inquisizione spagnola e il ruolo di Isabella, la storiografia, grazie ad approfondite ricerche d'archivio e



ad un atteggiamento meno prevenuto degli studiosi, sta giungendo a risultati più obbiettivi. Lo storico inglese Henry Arthur Francis Kamen, di formazione marxista, mentre nella prima edizione del suo studio sull'Inquisizione spagnola individuava in questa istituzione la causa principale di un presunto ritardo culturale del paese iberico, in un'opera più recente sostiene che la Spagna di quel tempo "[...] era una delle nazioni europee più libere". Isabella in questo processo di 'modernità' ebbe un ruolo centrale.

La storiografia internazionale comincia solo ora a studiare con più rigore scientifico il ruolo che, sin da giovanissima, Isabella ebbe nello 'sbrogliare' situazioni politiche complesse, rigorosa nel giudizio e incorruttibile, costruendo con profondo senso di

giustizia e lungimiranza una 'nuova' Spagna. La Regina di Castiglia fu ideatrice e responsabile delle principali riforme operate durante il regno dei Re Cattolici. Il *siglo de oro* fu il periodo nel quale arte, poesia, architettura, scienza, politica si espressero in toni altissimi. La stessa politica matrimoniale attuata da Isabella e Ferdinando ridisegnò tutti gli equilibri politici europei per oltre due secoli.

Isabella operò una riforma del regno preoccupandosi di ogni aspetto della vita dei suoi sudditi; riformò la Chiesa spagnola, il Clero e i religiosi; ridisegnò il ruolo dell'aristocrazia contenendone privilegi e poteri; rafforzò la Monarchia, divenuta debole e poco autorevole durante il regno di Enrico IV. Seppe vedere nell'impresa del navigatore Cristoforo Colombo ciò che



Isabella di Castiglia a cavallo tra il Cardinal Mendoza e Gonzalo de Cordoba, Madrid, monumento in bronzo posto lungo il Paseo de la Castellana. In alto, Ritratto di Isabella di Castiglia. Nella pagina accanto: Francisco Pradilla Ortiz, La Resa di Granada, 1882. Sotto, Wenzel Von Brozik, Colón en la corte de Fernando el Católico, Xilografia, sec. XIX.

altri non videro, mirando non all'oro ma alla salvezza delle anime, alla conversione delle nuove genti e alla grandezza di Castiglia; anticipò di quasi un secolo la Riforma Tridentina (1545-1563), liberando la Spagna dal protestantesimo e dalle guerre di religione. Anche verso l'Italia svolse una poitica attenta, allontanando la minaccia rappresentata dalle mire espansionistiche di Carlo VIII; inviò, in accordo con Ferdinando, il Gran Capitan Gonzalo de Cordoba e suoi fedelissimi nobili, tra cui Martín Alonzo Fernandez de Montemayor. Ma il più grande merito che va riconosciuto a Isabella è la *Reconquista* di Granada. Isabella riunì alla Spagna il territorio andaluso, il magico regno di Boabdil, la città dell'Alcazar, delle fontane e dei giardini, dei fiori e dei profumi dell'Andalusia. Fu una lotta lunga, spesso disperata, ma anche in questa vicenda ella ebbe ragione; l'assedio durò otto anni, dal 1481 al 1489, ma alla fine Granada tornò ad essere spagnola.

Pedro Màrtir de Angleria scrive in *Cosas memorables de España*, come grande fu l'opera della Regina a favore della Cultura: istituì nuove Università dove potevano insegnare anche le donne; donna colta lei stessa, conoscitrice delle lingue antiche, istruì le sue figlie secondo un orientamento umanistico e si prodigò affinché avvenisse per tutti i figli dell'aristocrazia; amante delle arti, ospitò alla sua corte artisti di talento e radunò una cospicua collezione di opere d'arte, purtroppo dispersa dopo la sua morte; operò per la creazione di una classe dirigente formata da tutti gli strati sociali della popolazione; si preoccupò dei propri sudditi in qualsiasi momento della loro vita, intervenendo nelle situazioni più dolorose, aiutando il suo popolo tramite l'istituzione dell'*Elemosiniere Regio* che raggiungeva ogni parte del Regno. Uno degli aspetti poco conosciuti della vita della Regina, che mise in pratica le Opere di Misericordia; lo stesso spirito di misericordia che la portò a

creare, durante la Guerra di Granada, un ospedale da campo, chiamato l'Ospedale della Regina, dove lavorava lei stessa e le sue dame di corte, per soccorrere i feriti e prestare loro cure e attenzioni. La vita di Isabella attesta come sia possibile professare la propria fede pur avendo responsabilità di governo, antepoendo la gloria di Dio alla gloria del mondo. Lanciandosi in imprese spesso ritenute folli, come la riforma dello Stato, o dispendiose, come la Reconquista di Granada, più attenta al culto di Dio che al potere temporale, la Regina seppe agire in ogni occasione applicando Giustizia, Forza e Temperanza, le virtù cardinali che, al di là delle proprie convinzioni religiose dovrebbero costituire il faro di ogni governante.

I suoi contemporanei rimanevano affascinati da Isabella, sia dalla sua persona, donna bella ed elegante, di media statura, figura armoniosa e volto delicato con grandi occhi verde-azzurri, sia dal suo comportamento. Quando Isabella e Ferdinando si unirono in matrimonio, nel 1469, divennero, malgrado la loro giovane età - lei aveva 18 anni e Ferdinando 17 - i Sovrani più importanti d'Europa. Compiuta l'unificazione territoriale della Spagna, nel 1492, Isabella e Ferdinando ottennero dal Sultano un Patronato sulle Basiliche e le chiese della Terra Santa, che Isabella sosteneva con ingenti elemosine.

Il suo matrimonio non fu solo calcolo politico ma vero amore. Nell'Archivio



Generale di Simancas, che conserva tutti i documenti della Corona di Castiglia, si ha testimonianza di questo amore sincero in molte lettere; tra queste, una, datata 14 Luglio 1475, in cui il re Ferdinando si lamenta con sua moglie per essere costretti a vivere lunghi periodi di separazione a causa degli impegni di governo e scrive: "...solo Dio sa ciò che mi rattrista nel non vedere vostra Signoria la mattina, e vi giuro per la vostra vita e per la mia che amo come non mai". Quando Ferdinando seppe della morte della moglie, comunica così il grave lutto al Condestable de Castilla "la sua morte è per me il maggior peso che mi poteva capitare in vita". Isabella

muore a Medina del Campo il 26 novembre 1504. Le sue spoglie sono a Granada, nel Mausoleo dei Re d'Aragona, nella Cappella Reale. Il regno dei Re Cattolici, secondo molti storici fu il più felice che ebbe la Spagna. In esso fu fondata la 'Spagna immortale' e i meriti, non ancora riconosciuti, sono in gran parte di una donna.

Note bibliografiche
Cesar Silió Cortes, *Isabel la Católica*, Madrid 1943
Alonso de Palencia, *Guerra de Granada*, Madrid 1908.
Mosen Diego de Valera, *Cronica de los Reyes Católicos*, Madrid 1927.

Lia Pierotti Cei, *Isabella di Castiglia regina guerriera*, Mursia, Milano 1985.
Ernest Belenguier, *Ferdinando e Isabella. I Re Cattolici*, Salerno Editrice, Roma 1999.



Il Castello de Simancas dove si conserva l'Archivio Generale della Corona di Castiglia. In alto, Ritratto di Isabella la Cattolica.